Il discorso di Togliatti

(Continuazione dalla 1. pagina)

tanti della Nazione non è riuscita ad andare più in là. Questa voce non è arrivata all'altra parte. In sostanza, on. De Gasperi, in questo dibattito è mancato l'intermediario, il rappresentante autorizzato e ufficiale di questa voce, che è la voce della Nazione, il quale si sia presentato all'altra parte, le abbia detto quello che pensiamo e poi sia venuto a dire a noi che cosa essa pensi. Noi non siamo autorizzati a credere che la vostra opinione, cioè l'opinione della Democrazia Cristiana, sia l'opinione dell'altra parte.

In questo dibattito, in realtà, abbiamo sentito l'assenza, che anche l'on. Orlando lamentava, del governo. La democrazia italiana non è stata nè rappresentata nè guidata in questo dibattito da un governo il quale si sentisse il rappresentante dell'opinione democratica e repubblicana. Ma questo è forse quel che succede in tutti i paesi quando il partito dirigente è un partito del tipo di quello democristiano *(commenti)*.

L'on. De Gasperi ha parlato qui, ed io mi aspettavo che egli parlasse come Capo del Governo, e, in questo caso, lo avrei applaudito. Egli ha avuto un unico accenno alla necessità di consolidare il regime repubblicano ed è stato un accenno di tono un po' strano. Ad ogni modo, on. De Gasperi, sappia che il valore di questo accenno l'abbiamo compreso; anzi l'avevamo già compreso prima!

A parte questo, avrei voluto che l'on. De Gasperi non parlasse qui come ha parlato, quale esponente del partito democristiano o, ancor meno, come esponente della coscienza cattolica. La coscienza cattolica non si estrinseca in un solo partito.

Avremmo voluto che questo dibattito fosse guidato da un rappresentante autorizzato di tutta la Nazione: cioè dal nostro Governo, democratico e repubblicano e dal suo dirigente.

Questo non è avvenuto e dobbiamo dolercene.

Noi siamo costretti, perciò per conoscere la posizione dell'altra parte contraente dei Patti, a leggere il suo organo autorizzato ufficiale: « L'Osservatore Romano ».

L'on. Nenni ne ha parlato come d'un giornale. No; permettetemi di parlarne come dell'esponente autorizzato dell'altra parte contraente, come dell'unica voce dell'unico mezzo che abbiamo infatti per conoscere che cosa pensi la Santa Sede, la quale è firmataria dei Patti Lateranensi, insieme con i rappresentanti di allora dello Stato Italiano.

La voce della Santa Sede

Orbene le osservazioni a questo proposito dell'organo ufficiale autorizzato della Santa Sede non sono equivoche.

Prendo soltanto quattro degli articoli consacrati, in date diverse, alla trattazione di questo problema sull'« Osservatore Romano » e vi trovo le medesime affermazioni.

Il 13 marzo: « Simile omissione (l'omissione del richiamo al trattato e al concordato) significherebbe nella realtà non un silenzio, non una lacuna, ma una minaccia, un pericolo: una minaccia alla pace religiosa, un pericolo di vederla turbata ».

Il 19 dello stesso mese: « Il diniego eventuale del richiamo turba già la pace e l'unità spirituale del popolo ».

Il 20 e il 21 dello stesso mese: « Per quanto si protesti di non voler cadere nell'anticlericalismo di maniera, di non voler cadere in una lotta contro la religione, se si esclude dall'art. 5 il richiamo costituzionale ai patti lateranensi, la pace religiosa certissimamente purtroppo non sarà ».

Il 22 di marzo: « Se realmente si vuole che nessuna lotta a carattere religioso turbi il faticoso rinnovamento della Patria, perchè mai tanto timore di riaffermare i Patti Lateranensi, reinserendoli nella Costituzione? ».

Non vi è dubbio che ci troviamo di fronte ad un'esplicita manifestazione di volontà dell'altra parte, della Chiesa Cattolica, della Santa Sede. Ed è questo il punto da cui dobbiamo partire, onorevoli colleghi, nel determinare la nostra posizione, dal momento che tutte le questioni da noi precedentemente sollevate sono state sempre subordinate a questa esigenza fondamentale: non vogliamo che sia turbata la pace religiosa del nostro Paese.

Pietro e Cesare

Esisteva o no la pace religiosa prima del crollo del fascismo, prima della disfatta? Si può discutere, si può vedere come sono andate le cose storicamente. Non c'è dubbio che nel '29 quando i patti lateranensi furono firmati, nonostante tutto il precedente lavorio compiuto da uomini politici di marca democratica e di fede liberale, l'accordo concluso in quel momento, fece pesare sul nostro Paese — permettetemi la espressione romantica — l'ombra funesta del tristo amplesso di Pietro e di Cesare. Su questo non c'è dubbio; lo sentimmo noi che dirigevamo la lotta antifascista, noi della parte avanzata del popolo italiano. Sentimmo — nonostante che oggi s'interpreti l'espressione « uomo della Provvidenza » dicendo che si riferiva a quella virtù che avrebbe la Provvidenza di mandare uomini buoni e uomini cattivi — che « uomo della provvidenza » fu inteso dai più come uomo provvidenziale.

Poi le cose cambiarono, senza dubbio: questa prima impressione si attutì; qualche cosa venne conquistata, qualche cosa venne consolidata; la lotta nostra per la democrazia e contro la tirannide si sviluppò; gli uomini si svincolarono da quella primitiva impressione. Arrivammo alla guerra di liberazione nella quale avemmo precisa l'impressione che la pace religiosa veramente ci fosse.

Vedemmo infatti nelle nostre unità partigiane gli operai cattolici affratellati con gli operai comunisti, coi socialisti; vedemmo nelle nostre unità, comandate dai migliori dei nostri capi partigiani, i cappellani militari, sacerdoti, frati. Tutto questo ci permetteva di ritenere che la pace religiosa fosse stata raggiunta; e per questo noi chiudemmo quella pagina. Ne avevamo nessuna intenzione di riaprirla: non solo, ma arrivammo a quella grande vittoria che è stata la conclusione di un patto di unità sindacale fra le tre grandi correnti tradizionali del movimento sindacale: la corrente comunista, la corrente socialista, la corrente democratica cristiana.

Abbiamo bisogno della pace religiosa

Poi ci fu il 2 giugno. Ed ora siamo di fronte all'avvenire, siamo di fronte a difficoltà nuove per il nostro Paese; siamo di fronte a problemi economici e politici che si stanno accumulando e intrecciando in modo sempre più grave. Abbiamo bisogno della pace religiosa: non possiamo in nessun modo contribuire a che la pace religiosa venga turbata

Ora, il contrario del termine « pace » è « guerra ». E' vero che per fare la guerra bisogna essere in due e che una delle parti può sempre dichiarare — come fai tu, compagno Nenni — « noi non vogliamo la guerra »; ma per dichiarare la guerra basta essere uno solo. Di questo bisogna tener conto.

E da questa situazione di fatto che esiste oggi, noi Partito comunista — che dal momento in cui abbiamo ripreso ad agire apertamente nel Paese abbiamo sempre avuto tra i nostri obbiettivi fondamentali quello di mantenere la pace religiosa — non possiamo prescindere. Dobbiamo tener conto delle condizioni di fatto e dobbiamo adeguare ad esse la nostra posizione.

E qui la mia dichiarazione di voto potrebbe trasformarsi in un appello: potrei rivolgermi ai colleghi socialisti, ai colleghi di altre parti, invitandoli a votare come noi voteremo. La cosa però può anche essere superflua. Essenzialmente infatti noi votiamo tenendo conto della nostra responsabilità; e comprendiamo benissimo che la responsabilità nostra è più grave forse di quella di qualsiasi altro gruppo o singolo di questa Assemblea. E' certamente più grave di quella di coloro che possono considerarsi come degli isolati: dell'onorevole Lusso, dell'on. Crispo o dell'on. Condorelli, per esempio, che non sono a capo di grandi partiti, e anche dell'on. Benedetto Croce, che è passato in quest'aula come un'ombra, ombra di un passato molto lontano.

La nostra responsabilità politica

Vorrei dire che la nostra responsabilità è anche più grande di quella dei colleghi socialisti: perchè noi siamo a ragione considerati il partito più avanzato della classe operaia, e perchè la maggioranza della classe operaia orienta in sostanza la sua azione a seconda del modo come si muove il nostro partito. Da questo deriva la nostra responsabilità.

Per questo non è soltanto alla nostra coscienza individuale che noi facciamo appello, come ci invitano a fare altri colleghi: noi essenzialmente facciamo appello alla nostra responsabilità politica ed al modo come noi realizziamo la linea politica che ci siamo tracciati nell'attuale situazione di disastro del nostro Paese.

La classe operaia non vuole una scissione del Paese per motivi religiosi. Essa non vuole scissione, prima di tutto, tra noi e i socialisti, e noi siamo lieti che, anche se noi voteremo differentemente dal Partito socialista, questo non aprirà un contrasto tra i nostri due partiti. Ma la classe operaia non vuole nemmeno, e noi non vogliamo, che si apra un conflitto tra i lavoratori comunisti e socialisti da una parte e i lavoratori cattolici dall'altra. E' anzi nostro dovere fare tutto ciò che è necessario affinchè questo venga evitato.

Vedete, abbiamo letto stamane i risultati di una votazione importante al Congresso della C.d.L. di Milano, dove si sono avuti 327.000 voti per i comunisti, 152 mila per i socialisti e 106.000 per i democristiani. Orbene, noi vogliamo evitare che tra questa massa di 100.000 operai cattolici che seguono la D. C. e la rimanente massa di 4-500.000 operai che non seguono la D. C., ma di cui molti sono cattolici si apra un contrasto proprio oggi, quando questioni così gravi sono poste davanti a noi e quando è necessario invece che le forze del lavoro siano unite.

Non solo, ma io ritengo che la classe operaia, che noi qui rappresentiamo, o almeno quella parte di essa che noi qui rappresentiamo, è interessata a che sia mantenuta e rafforzata l'unità morale e politica della nazione, sulla base di una esigenza di rinnovamento sociale e politico profondo. Di qui deriva la posizione che noi prendiamo, e che è favorevole all'approvazione dell'art. 7 nel testo che ci viene presentato.

Il camaleonte Missiroli

E qui avrei finito, onorevoli colleghi, avrei finito se la posizione del nostro partito, in questa discussione e soprattutto nelle conversazioni che hanno avuto luogo nei giorni scorsi, non fosse stata al centro di una particolare attenzione e sulla stampa e nell'Assemblea.

Permettetemi di dedicare qualche minuto ancora all'esame delle critiche e obiezioni che ci sono state mosse, tanto più in quanto ciò mi permetterà di chiarire meglio i nostri argomenti e trarne il succo. Lascerò da parte gli articoli come quello che scriveva l'altro giorno un insigne camaleonte, il signor Mario Missiroli, il quale si chiede cosa ci sia sotto l'atteggiamento dei comunisti, eventualmente favorevoli al voto dell'art. 5, oggi art. 7, nella forma in cui viene presentato.

> Domani su
> **"l'Unità,,**
> il 3° articolo di WALTER AUDISIO
> **"LA CORSA VERSO DONGO,,**

Non vi è contrasto fra socialismo e la coscienza religiosa

Egli argomenta a lungo, e argomenta naturalmente in termini e formule di hegelismo. Ma anche noi abbiamo studiato lo hegelismo e queste formule le conosciamo e sappiamo anche come molte volte esse vengano adoperate per mascherare una particolare forma di cinismo, com'è quello di cui dà prova questo signore il quale ci accusa di non avere una coscienza etica dello Stato perchè ci siamo dichiarati disposti ad accettare la formula che ci è stata proposta, mentre lui, come tutti sanno, per esaltare i Patti del Laterano, scrisse un intero volume che, si disse, ebbe il personale plauso di Mussolini! E' evidente che non abbiamo bisogno di ricevere lezione di etica dai camaleonti.

Ma eleviamoci in un'atmosfera superiore: paulo majora canamus!

Anche in quest'Aula la questione del nostro atteggiamento è stata posta, e prima di tutto, dall'on. Orlando il quale ha detto: « Non vorrei collocarmi più a sinistra dei comunisti ». Cosa sia destra e cosa sia sinistra, in politica, non è sempre facile dirlo, on. Orlando. Ad ogni modo non ho ben capito se, quando ella usava quell'espressione, intendesse esprimere una perplessità circa la posizione che doveva prendere lei, oppure se avesse voluto che noi ci collocassimo un po' più a sinistra per farle posto *(si ride)*.

Il marxismo di Nitti

Insomma, molti avrebbero voluto che fossero stati i comunisti a condurre questa battaglia. No, signori: noi conduciamo solo le battaglie che ci sembra debbano essere combattute e, quando riteniamo che per consolidare la unità politica e morale della Nazione debba essere presa una determinata posizione, la prendiamo e lo diciamo chiaramente, assumendoci tutte le nostre responsabilità.

Anche l'on. Nitti ci ha fatto oggetto della sua critica e delle sue benevoli osservazioni. L'on Nitti s'è lusingato di darci una piccola lezione di interpretazione del marxismo. Onorevole, noi siamo sempre disposti ad accogliere lezioni: però, quando si tratta di una lezione di marxismo diretta allo scopo di elaborare la nostra politica, questa lezione ce la diamo da noi. Del resto, onorevole Nitti, se ella crede, allo scopo di poter contribuire a questa elaborazione, di entrare nel nostro partito *(ilarità)* le porte le sono aperte.

Ma, lasciando gli scherzi, onorevole Nitti, ella ha detto una cosa che io non accetto e cioè che i regimi socialisti non si conciliano con l'esistenza della religione e con la coscienza religiosa. Questo non è vero: e questo è il punto di indole generale e di principio che io desideravo chiarire.

La religione nell'U.R.S.S.

Vi è una sola esperienza in proposito, l'esperienza dell'Unione Sovietica. E' evidente che nel corso della sua esistenza l'Unione Sovietica ha dovuto attraversare periodi differenti. Ma cosa è avvenuto in quel paese? La chiesa cristiana ortodossa, l'unica chiesa ivi esistente, per il suo orientamento politico e per il suo tipo stesso, di organizzazione, era strettamente vincolata al vecchio regime zarista, che era un regime di tirannide, di oppressione economica, politica e sociale.

Per queste ragioni, gli esponenti di quella Chiesa ritennero di dover prendere le difese del regime zarista contro le masse lavoratrici, contro gli operai, i contadini, gli intellettuali, che volevano rinnovare profondamente, su una base socialista, il loro paese e si erano accinte alla edificazione di un nuovo Stato. Ebbene il nuovo Stato accettò la lotta, che non poteva evitare, e vinse, e non poteva non vincere, come non possono non vincere, contro le forze del passato, regimi che attuano profonde trasformazioni politiche e sociali, quando queste sono mature nella coscienza dei popoli e nello sviluppo stesso delle cose. Il socialismo vinse, e la Chiesa Ortodossa ne subì, per un periodo di tempo abbastanza lungo, le conseguenze.

Già prima dell'ultima guerra, però, la situazione era cambiata, e nel corso della guerra non abbiamo visto soltanto funzionare regolarmente e liberamente le istituzioni religiose; abbiamo visto il sentimento religioso agire come stimolo alla lotta delle grandi masse della popolazione di tutte le parti della Russia, per la difesa della Patria socialista minacciata nella sua esistenza dalle orde dell'invasione tedesca e fascista.

Infine, sappiamo tutti che oggi esiste in Russia un regime di libertà religiosa e che il regime socialista si è rivelato perfettamente conciliabile con questa libertà.

Questo, colleghi democristiani, è il punto al quale volevo arrivare, perchè contiene due insegnamenti: il primo, che non vi è contrasto fra un regime socialista e la coscienza religiosa di un popolo; il secondo che non vi è nemmeno contrasto tra un regime socialista e la libertà religiosa della Chiesa cattolica.

Questa è la posizione di principio che non solo giustifica politicamente, ma spiega in tutto il significato la posizione che prendiamo in questo voto. Noi vogliamo rendere sempre più evidente al popolo italiano questa verità. Quindi è inutile che voi vi poniate delle domande superflue: è inutile vi domandiate cosa c'è sotto il nostro atteggiamento. Non c'è sotto nient'altro che quello che io vi ho detto. Il nostro voto sarà dato secondo convinzione e per disciplina: per disciplina a una linea politica, e secondo la convinzione che questa politica è quella che meglio corrisponde agli interessi della nazione italiana.

Si discute se verrà chiesto un voto segreto oppure se voteremo pubblicamente per appello nominale. Il nostro voto non cambierà sia che si voti in segreto sia che si voti apertamente. Non ci sono in noi preoccupazioni elettorali *(ilarità, commenti; voci dal settore democristiano: non ci crediamo!)*.

TOGLIATTI: Onorevoli colleghi della D. C. *(interruzioni e commenti)* la vostra intolleranza interviene sempre per dimostrare la validità delle argomentazioni dei vostri contraddittori. Ho cercato prima di dimostrare che è stato uno svantaggio per noi aver dovuto trattare con voi e non direttamente con altre parti. Sono convinto che in un'Assemblea di prelati romani sarei stato ascoltato sino alla fine con più sopportazione *(ilarità, vivaci commenti al centro)*.

TOGLIATTI: Si è parlato di una minaccia di un referendum, di un plebiscito che determinerebbe il nostro atteggiamento. Non è vero. Qualora noi ritenessimo che vi è una questione di dissenso profondo che bisogna portare dinanzi al popolo, noi stessi chiederemmo il referendum. E del resto, colleghi di parte monarchica, abbiamo vinto già una volta un referendum e siamo disposti a vincerne un altro e anche due o tre, se occorre. *(interruzioni e commenti a destra. Terracini richiama all'ordine l'Assemblea)*.

TOGLIATTI: « Concludo. Visti fallire i nostri tentativi di arrivare a un voto di grande maggioranza o quasi unanime dell'articolo in questione attraverso qualche modificazione delle formule presentate o attraverso la presentazione di un o.d.g. successivo, i motivi per i quali il gruppo parlamentare comunista ha deciso di votare per la formula che viene presentata sono motivi profondi che investono tutto l'orientamento politico del nostro partito.

La nostra lotta è una lotta per la rinascita del nostro Paese, per il suo rinnovamento politico economico e sociale. In questa lotta noi vogliamo l'unità morale e politica dei lavoratori prima di tutto e, attorno ad essi, di tutta la nazione italiana. Disperdiamo le ombre che impediscono la realizzazione di questa unità!

Per questa unità noi lottiamo e, dando il voto che diamo, non sacrifichiamo nulla di noi stessi, ma con noi stessi siamo coerenti fino all'ultimo. Siamo oggi quello che siamo stati in tutta la lotta di liberazione e in tutto il periodo di ricostruzione apertosi dopo la fine della guerra. Siamo oggi quel che saremo domani nella lotta che condurremo insieme a voi, accanto a voi — se volete — o in contrasto con voi, se sarà necessario per la ricostruzione e la rinascita d'Italia.

Siamo convinti, votando in questo modo, di compiere un dovere verso la classe operaia, verso la classe lavoratrice, verso il popolo italiano, verso la democrazia e la Repubblica e verso la nostra Patria. *(Vivissimi applausi a sinistra)*.

La seduta notturna

La seduta notturna s'inizia, in un'atmosfera un po' agitata alle 22 circa. Per primo ha la parola l'on. *Corbino*, il quale dichiara che ciascun deputato liberale voterà secondo i dettami della propria coscienza: egli parla a nome di coloro che voteranno a favore e ne esporrà brevemente le ragioni. Anche *Sforza* voterà a favore e lo dice brevemente in una dichiarazione di voto. *Bergamini* ricorda di essere stato uno dei cinque senatori che votarono contro il concordato, appunto in considerazione del prestigio che ne sarebbe andato a Mussolini, oggi però, in nome della pace religiosa, voterà a favore.

L'on. *Mole* critica l'impostazione data al voto da De Gasperi: *cristiani* i favorevoli, *anticristiani* i contrari; e, riaffermando la sua fede cristiana, dichiara che voterà contro.

Alberto Cianca a nome del gruppo autonomista dichiara che voterà contro. *Umberto Calosso* parla contro l'art. 7, provocando con alcune sue battute una vivace reazione da parte dei democristiani. Anche *Gasparotto* dichiara che voterà contro l'art. 7.

Alle 23 prende la parola *Randolfo Pacciardi*, che illustra le ragioni che determinano il suo gruppo Parlamentare a votar contro l'articolo presentato.

L'on. *Selvaggi* (u.q.) prova molta emozione dinnanzi all'atto che sta per compiere. Insiste sul carattere « religioso » dell'art. 7 e dichiara che voterà a favore, con qualche riserva mentale.

Per i liberali che voteranno contro parla l'on. *Crispo*. Anche *Grilli* (PSCI) voterà contro per motivi giuridici e politici.

Caroleo (monarchico indipendente) voterà a favore e altrettanto farà l'on. *Scotti* (unico rappresentante del Partito dei Contadini). *Bruni* (del Partito Cristiano Sociale) voterà contro.

Successivamente prende la parola il socialista on. *Tonello*, che è accolto da ironici applausi dei democristiani. *Terracini* lo riprende con molta severità e *Tonello* dopo aver premesso di non essere protestante come hanno detto i giornali clericali, esordisce affermando che, se l'inferno dovesse ospitare tutti coloro che han parlato male dei preti, sarebbe popolatissimo.

Dichiara di esser sempre stato rispettoso della fede cattolica, ma di non aver mai avuto eccessive simpatie per il clero. Si oppone all'art. 7, perchè sogna una Repubblica in cui i cittadini di tutte le confessioni siano veramente eguali.

Alle 24, dopo una breve dichiarazione di *Bordon*, che voterà contro, si dà inizio alla votazione.

Terracini invita i presentatari di emendamenti a dichiarare se intendano ritirarli o mantenerli. *Della Seta*, lo ritira pur votando contro l'art. 7; *Lami Starnuti*, *Calamandrei*, *Bassano* ed altri si associano. Mantengono i loro: *Patricolo* e *Pajetta*.

Si mette ai voti l'emendamento *Patricolo*. *Gronchi* dichiara che i d.c. si asterranno, perchè, a meno che non ci sia un motivo di concorrenza qualunquista ai democristiani l'emendamento ha un valore puramente statistico.

Selvaggi dichiara che i qualunquisti votano per l'emendamento Patricolo, in quanto sono cattolici. L'emendamento è respinto con i voti favorevoli dei soli qualunquisti.

Ruini, a nome della Commissione, si pronuncia contro l'emendamento *Pajetta*. Messo ai voti l'emendamento riceve i voti dei comunisti e delle sinistre; anche molti democristiani votano a favore. Sembra però ci sia un equivoco e *Terracini* deve far ripetere la votazione. Ancora una volta molti democristiani votano a favore. Si vota per alzata e seduta. Oltre alle sinistre si levano in piedi *Gronchi* e molti democristiani. *De Gasperi*, invano sollecitato da *Spataro* resta seduto. Si fa la controprova e i d.c. si consulta[illegible]citati. Poi i d.c., quasi tutti si levano in piedi: votano così contro anche alcuni che avevano votato a favore. L'emendamento è così respinto nella sua prima parte.

La seconda parte dell'emendamento dà luogo ad una vivace discussione tra alcuni giuristi per accertare se « sono » significa o no « debbono ». L'emendamento Pajetta tendeva ad ottenere che i rapporti tra lo Stato e le confessioni religiose di minoranza siano regolati per legge quando la confessione stessa lo ritenga opportuno. Invece il testo della Commissione lascia questa decisione allo Stato. Si vota dopo una lunghissima discussione e l'emendamento è respinto.

Lucifero domanda di trasferire l'ultimo comma dell'art. 7 all'articolo 14. Approvano le sinistre, i liberali e i qualunquisti. Votano contro i d.c. L'esito è incerto, si ripete la votazione e i democristiani rimangono isolati. La proposta è approvata.

Alle 0.30 si passa alla votazione per appello nominale sull'articolo 7, ridotto ai due primi commi.

La votazione

I risultati della votazione sono i seguenti:

Presenti e votanti 499, maggioranza 250.

Hanno risposto sì 350, hanno risposto no 149.

I due primi commi dell'art. 7 sono approvati.

Hanno votato sì: democristiani, comunisti, qualunquisti, una parte dei liberali, gli on.li Orlando e Nitti.

Alle ore 1,30 la seduta è tolta. I lavori dell'Assemblea vengono rinviati ad oggi alle 10 in seduta antimeridiana e alle 16 in seduta pomeridiana.

MISSIONE A DONGO

(continuazione dalla 1. pagina)

generale riconfermasse il suo ordine malgrado gli accordi degli organi provinciali di Como; volevo in ogni caso che il Comando generale conoscesse la situazione.

Guido esce dalla Prefettura per telefonare a qualche comando partigiano della città e per avere qualche aiuto. Io entro in un ufficio dove c'era l'apparecchio telefonico e faccio la chiamata. Era un ufficio ampio, affollato di cittadini che passavano, uno ad uno, davanti ad un giovane impiegato per il disbrigo delle loro questioni. Sentivo confusamente parlare di danni di guerra, di permessi di circolazione per autoveicoli ecc. E il tempo passava. Fui in comunicazione con Milano soltanto alle 11. Dovevo naturalmente restare solo; l'ufficio era adesso affollato d'un centinaio di persone. Prego l'impiegato di far sgombrare ed egli fa del suo meglio. Ma la piccola folla sembra non d[illegible] retta; si sono fermati in mezzo all'ampia sala e guardano. Allora sono intervenuto io con un po' di energia; ho detto che si trattava di pochi minuti e tutti uscirono abbastanza in fretta.

Finalmente ottenni la comunicazione col Comando generale.

Risposta inequivocabile

Feci presente al Comando la situazione e chiesi se l'ordine da me ricevuto doveva ritenersi superiore a qualsiasi decisione locale. La risposta fu risoluta, affermativa ed inequivocabile. Erano le 11. Esco, mi guardo intorno nei corridoi, sperando di incontrare uno qualsiasi dei partecipanti alla riunione del mattino: inutilmente. Scendo nella via, cerco di Guido ormai assente da oltre un'ora. Mi avvicino ai partigiani di scorta che attendono disciplinati di partire. (A proposito: a chi è venuto in mente la storiella dei due funzionari di polizia messi al muro dalla mia scorta? Posso garantirvi che si tratta soltanto d'una fantasticheria). E proprio dai partigiani apprendo che Guido, un'ora prima era partito con la mia macchina, insieme con Riccardo e con l'autista senza lasciar detto nulla.

"Ancora un minuto,,

Vedo finalmente, sul portone della Prefettura, un membro del C.L.N. E' come sorpreso di rivedermi; gli chiedo del camion. « Vedrà che arriva — dice — a momenti sarà qui; non può tardare più di cinque minuti. Erano le 11.5; gli faccio vedere l'orologio. Ora siamo io e quell'uomo, uno vicino all'altro ad aspettare il camion. Man mano che passano i minuti i nostri rapporti si fanno sempre più aspri, più duri; a un certo punto bastava che tirassi fuori l'orologio dal taschino perchè quell'uomo corresse su per le scale della Prefettura e ritornasse subito dopo dicendo: « Ancora un minuto ». Egli forse non sapeva che per me un minuto non poteva essere un tempo breve qualsiasi ma doveva essere un minuto. E ne passarono cinque di minuti, ne passarono anche dieci. E quell'uomo continuava a salire e a scendere le scale della Prefettura e ripeteva: « Un minuto ancora ». La via era affollata di gente ma soltanto tra me e lui, a insaputa di tutti, si svolgeva quel dramma. I miei partigiani guardavano. Mi piace confermare che avevo assunto ormai un atteggiamento ed un tono che non ammetterano dubbi sulla mia volontà. Non vi erano parole tra noi due: bastava la lancetta del mio orologio a far correre quell'uomo su e giù per le scale.

La ricerca di un camion

Alle 11.20, con grande fracasso e puzzo e fumo, arriva sussultando un vecchio, scassato camion a carbonella. Con un carico di carbonella si percorrono 40 km. Complessivamente dovremo percorrerne invece 150 per rientrare a Milano. Allora dico alcune parole a quell'uomo: « Potete sabotare chi volete ma non me: esigo subito un camion coperto, a benzina e grosso ». Altre corse per le scale, altre telefonate, altre assicurazioni. Di Guido nessuna notizia. I partigiani, fermi al loro posto attendono.

Alle 11.50 precise arriva una autoambulanza. Mi rendo conto che devo agire direttamente e dico a voce alta: « Si presentino subito a me il Presidente del C.L.N. ed il Comandante della piazza ».

S'era affollata intorno molta gente; gli agenti ordinavano inutilmente « Circolate! » « Circolate! ». Alle ore 12.5 si presentarono insieme il Presidente del C.L.N. Oscar Sforni ed il Comandante della piazza maggiore Cosimo De Angelis. Ordino loro di salire sopra una macchina e di farci strada: « Si va a Dongo » preciso. L'orologio segnava mezzogiorno e 15 minuti.

Requisisco due automobili che stazionavano sulla via e prendiamo posto, i partigiani di scorta ed io, metà sull'una e metà sull'altra. Sforni e De Angelis ci precedono con vaŀcuto militare targata: R.M. 001.

(Continua)

WALTER AUDISIO

PIETRO INGRAO
Direttore
MARCO VAIS
Redattore-capo responsabile
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A.
Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

Importante Casa Milanese cerca propagandiste bella presenza età 18-40 anni lavoro facile buona retribuzione presentarsi ore 9-10,30 precise, via Voghera 9 - Ferrari

GHISA DURALLUMINIO rottami - LAMIERE SOTTILI fino 2 mm.
Acquistiamo vantaggiosamente
Offerte: Officine NICOLINI
Via Fracassini 18 - Tel. 390.979
ROMA

Cronaca di Roma

PICCOLA CRONACA

Contro « Pantera Nera » hanno ieri deposto altre numerose parti lese. Altre gravi accuse sono state mosse agl'imputati Antonelli, Rosselli e Galli, i quali causarono l'arresto e la morte del vecchio Di Nepi, in un campo tedesco, e di F. Funaro, alle Ardeatine.

Domenico Lampariello, uno dei « tre grandi » degli Ospedali Riuniti, che fu arrestato per furto, è stato ieri condannato a 10 mesi di reclusione.

La Se.Pr.Al. comunica: dal 27 corr. al 5 aprile, i consumatori potranno prelevare gr. 350 di farina di polenta a saldo razione pane per i giorni dal 12 al 21 incluso c. m. (giorni 10), con il buono di prelevamento n. 6. Prezzo L. 27 al kg.

L'Ente Comunale di Consumo informa che da venerdì presso gli spacci della Provvida, della Cooperativa « Alleanza Laziale », della Cooperativa « Il Tranviere » e di altre cooperative saranno in vendita fagioli bianchi al prezzo di L. 140.

La C.I.T.A. comunica che la linea p.za S. Silvestro-p.za Ungheria, che verrà prolungata fino a p.za Santiago del Cile, da domani effettuerà le partenze dai capi linea ogni cinque minuti e la tariffa sarà ridotta da L. 20 a L. 15.

Il Comitato per l'erezione del monumento a Mazzini, ed i rappresentanti dei vari partiti si sono recati sull'Aventino, e concordemente è stata scelta quale area per l'erigendo monumento il vasto piazzale Romolo e Remo.

« Voce Partigiana », settimanale dell'ANPI, reca i nomi dei partigiani e patrioti riconosciuti ufficialmente.

Culla - Con la nascita della piccola Paola è stata allietata, sabato scorso, la casa del maggiore medico Guido Rajai segretario dell'Ospedale militare « Celio ».

> **Stasera alle 19.30 in Federazione il compagno Edoardo D'Onofrio parlerà agli attivisti delle conversazioni del giovedì sul problema dei rapporti tra Stato e Chiesa.**

DOPO L'IRRIGIDIMENTO DEGLI AZIONISTI

Lo sciopero alla TETI minaccia di estendersi

Lo sciopero parziale dei dipendenti della TETI minaccia di coinvolgere tutte le branche del servizio telefonico cittadino.

Si conoscono i precedenti: il licenziamento arbitrario e provocatorio di un membro della Commissione Interna, il cui torto è quello di essere uno dei più conseguenti difensori degli interessi dei lavoratori dell'azienda.

La vertenza è stata ieri sera sottoposta all'esame dei rappresentanti della C.G.I.L. e di quelli della Confindustria presenti le parti. L'esito delle trattative non può dirsi certamente soddisfacente. I signori azionisti della TETI hanno fatto chiaramente intendere che essi non sono disposti a transigere, il che ci fa pensare ad una vera e propria manovra destinata ad acutizzare volutamente la questione.

Frattanto, se entro le dodici di oggi la vertenza non sarà definitivamente risolta entreranno in sciopero gli altri servizi della TETI, comprese le comunicazioni urbane e l'agitazione si estenderà alle altre regioni.

Comitati Direttivi e C. I. sono convocati per domani

Allo scopo di esaminare e decidere una azione atta a fronteggiare la grave situazione che si sta verificando in queste ultime settimane, attraverso un peggioramento progressivo del costo della vita e che si concreta spesse volte con agitazioni e scioperi di numerose categorie e per fronteggiare il grave problema della disoccupazione, si è ritenuto opportuno convocare un Consiglio *straordinario delle Leghe e delle C. I.*

La Segreteria Camerale ha perciò convocato per domani alle ore 18 nella sala dell'Istituto Tecnico Industriale di via Conte Verde, tutti i componenti dei Comitati direttivi sindacali di categoria e delle Commissioni Interne.

Trattandosi di questioni di massima urgenza i Comitati direttivi al completo sono tenuti ad intervenire.

Convocazioni di Partito

GIOVEDI' 27

L'intercellulare comunale alle ore 19 in Federazione.

Riunioni Sindacali

Orchestrali, oggi ore 9.30, sala Pichetti (via del Gesù[illegible]).

Dipendenti commercio librerie, cartolerie, giovedì 27 ore 19 alla C.d.L. per assemblea precongressuale.

Rappresentanti viaggiatori piazzisti, oggi alle ore 20, via Marmorata 169, votazione mozione elezioni delegati congresso camerale.

Pastettieri, venerdì 28 ore 17 alla Camera del Lavoro.

> I COMUNISTI
> PER LA PACE RELIGIOSA

L'arresto di un operatore di pellicole pornografiche

[illegible]

• • •

[illegible]

• • •

[illegible]

★ AGLI AMICI DE L'UNITA'

Nulla di più significativo, se si pensa che siamo solo alla quinta domenica di strillonaggio, e se si tiene conto della defezione degli « Amici » dell'Appio, capintesta della scorsa settimana, e degli « Amici » di Ponte Regola scesi paurosamente da 500 a 150 copie.

Due nuovi gruppi hanno fatto sentire domenica la loro voce mettendo in serio pericolo le posizioni tenute saldamente dagli « Amici » di Primavalle e del Quadraro. Si tratta delle squadre del Testaccio e di Trastevere. I primi, scendendo in gara con nuove e giovanissime reclute, sono balzati di colpo a quota 735, i secondi, al loro battesimo, si sono subito affermati vendendo 300 copie.

Ma la nota saliente di domenica scorsa è stata fornita dagli « Amici » del Tiburtino i quali, realizzando un bel lavoro collettivo con i costituendi gruppi di Pietralata, S. Basilio e Ponte Mammolo, hanno toccato la cifra record di 950 copie vendute.

Nelle posizioni di coda si è notato un leggero miglioramento fra gli « Amici » del Quarticciolo, Nomentano e Mercati Generali, mentre invece un punto è stato perduto dagli « Amici » della Borgata Gordiani, Esquilino, Trionfale, S. Lorenzo e Torpignattara. Seguono numerose altre squadre a quota 100 e 50.

Spettacoli

TEATRI

ARGENTINA: ore 18.30 concerto Cantelli — **OPERA:** giovedì alle ore 17.30: « Tosca » — **ARTI:** ore 21, comp. Nino Besozzi: « La dolce intimità » — **ELISEO:** ore 21, comp. Almirante-Rajola: « Un buon ragazzo » — **QUIRINO:** alle ore 21, comp. Macario: « Le clarinde di S. Babila » — **VALLE:** comp. Peppino De Filippo, ore 21: « L'uomo, la bestia e la virtù » di Pirandello

VARIETA'

ALHAMBRA: comp. riviste e film: Il ponte di Saint Louis Rey — **ALTIERI:** varietà e film: La voce del sangue — **DELLE TERRAZZE:** spett. teatrale: Il calvario — **JOVINELLI:** comp. riviste e film: Tiranna deliziosa — **MANZONI:** comp. riviste e film: Una donna tra le belve — **NUOVO:** comp. riviste e film: La sorpresa del letto accanto — **PRINCIPE:** comp. riviste e film: Destino — **REALE:** var. e film: Nelle tenebre della metropoli — **TUSCOLO:** comp. riv. e film: Allarme a Gibilterra — **VOLTURNO:** comp. riviste e film: I misteri di Sciangai.

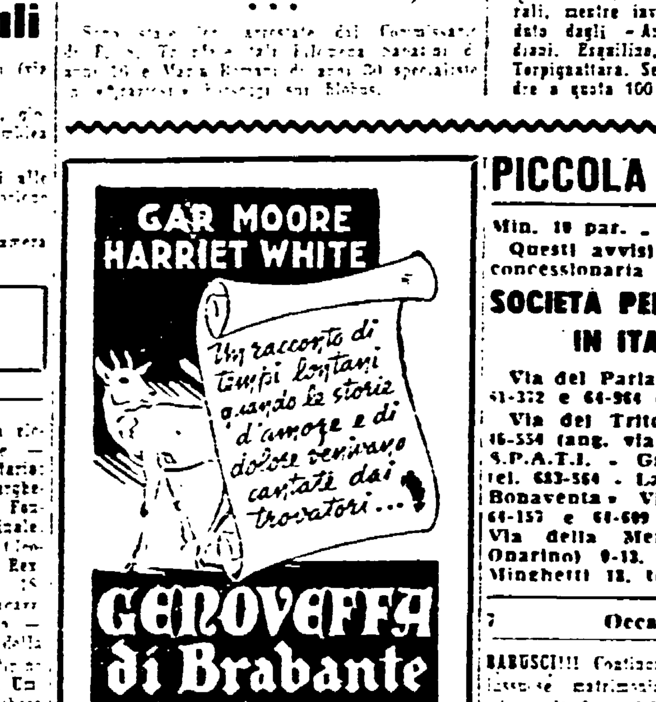
CINEMA

I seguenti locali concedono oggi la riduzione ENAL (50 %): Delle Maschere, Esquilino, Rosa, Brancaccio, Clodio, Giulio Cesare, Ottaviano, Plinius, Reale, Palestrina, Savoia.

Acquario: Tarzan a New York — **Adriano:** L'usurpatore — **Alba:** La corona di ferro — **Ambasciatori:** La città dei ragazzi — **Appio:** Destino di sangue — **Arenula:** La casa della morte — **Astra:** Troppi mariti — **Attualità:** La valle del destino — **Augustus:** Questa terra è mia — **Ausonia:** La corona di ferro — **Bernini:** Gilda — **Brancaccio:** Il ladro di Bagdad — **Capranica:** La valle del destino — **Capranichetta:** ore 17.30 unico spettacolo: « Sortilegio » — **Centrale:** La maschera del conte — **Cinestar:** Il ponte di Waterloo — **Clodio:** Regina tra due cuori — **Cola di Rienzo:** La famiglia Gibson — **Colonna:** Nei meandri della Casbah — **Corso:** Eugenia Grandet — **Cristallo:** Maria Antonietta — **Delle Tallie:** Le vie del peccato — **Delle Maschere:** Temporale d'estate — **Delle Vittorie:** Orgasmo — **Doria:** Aquila nera — **Eden:** L'esploratore scomparso — **Esquilino:** L'uomo del sud — **Excelsior:** Bragh a[illegible] — **Farnese:** Bernadette — **Flaminio:** La ora a 6 soldi — **Galleria:** L'usurpatore — **Giulio Cesare:** Sono un disertore — **Imperiale:** La valle del destino (dalle 10.30 in poi) — **Induno:** Questa terra è mia — **Iris:** Abbasso la ricchezza — **Italia:** Sotto il mantello rosso — **La Fenice:** Troppi mariti — **Massimo:** Il ponte di Saint Louis Rey — **Mazzini:** I due avventurieri — **Modernissimo:** sala A: I misteri di Sciangai; sala B: Ancora insieme — **Moderno:** Eugenia Grandet — **Nomentano:** L'uomo della jungla — **Novocine:** Il grande silenzio — **Odeon:** Marisa — **Odescalchi:** Gilda — **Olympia:** C'era una volta un piccolo naviglio — **Orfeo:** Una ragazza per bene — **Ottaviano:** L'isola delle folle — **Palazzo:** Abbasso la ricchezza — **Palestrina:** Vacanze di Natale — **Parioli:** Tarzan a New York — **Planetario:** Come Robinson Crusoè — **Politeama Margherita:** La signora del venerdì — **Quattro Fontane:** La signora dai diamanti — **Quirinale:** Eroi nell'ombra — **Quirinetta:** Caesar and Cleopatra — **Regina:** Domatori di donne — **Rex:** Vacanze di Natale — **Rivoli:** ore 16.30 - 18 - 20.15 - 21.45: L'usurpatore — **Rialto:** Ragazze per bene — **Roma:** La maschera di ferro — **Rosa:** Angoscia — **Sala Chiarias:** Quelli della montagna — **Sala Pio XI:** Il viaggio di Pio[illegible] — **Salario:** La donna e lo spettro — **Sala Umberto:** Temporale d'estate — **Salerno:** Maschera di mezzanotte e Luna del continente — **Sant'Ippolito:** L'aquila nera — **Savoia:** Il ladro di Bagdad — **Salone Margherita:** Eugenia Grandet — **Smeraldo:** Marco Visconti e L'ultima avventura — **Splendore:** Gilda — **Supercinema:** Gilda — **Stadium:** Così finisce la nostra notte — **Trianon:** La febbre del petrolio — **Trieste:** Il bandito — **Tuscolo:** Varietà e film: Il sole sorge ancora — **XXI Aprile:** Abbasso la ricchezza.

RADIO

RETE ROSSA (420,8): — Ore 13.15: Sinfonia da opere — 13.35: Complesso Tucci — 14.35: Orch. Callino — 15.13: Orch. Vitale — 17.30: Incognolo — 18.30: Canzoni — 20.28: « Bazar n. 3 » — 21.10: Mus. operistiche — 22.10: Concerto del duo-pianistico Nardi — 22.35: Fantasia musicale.



Cinodromo Rondinella
Oggi alle o e 15, riunione di corse di levrieri a parziale beneficio della C. R. I.

PICCOLA PUBBLICITA'

Min. 10 par. - Neretto tariffa doppia
Questi avvisi si ricevono presso la concessionaria esclusiva
SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.)
Via del Parlamento n. 9 - Telefoni 61-372 e 64-964 ore 8.30-18; Via del Tritone n. 75, 76, 78; tel 46-554 (ang. via F. Crispi), ore 8.30-18; S.P.A.T.I. - Galleria Colonna n. 23, tel. 683-564 - Largo Chigi - « Agenzia Bonaventura » Via Tomacelli 147, tel 64-157 e 64-609 ore 8.30-13 e 15-18 - Via della Mercede 54-A (filatelico Onarino) 9-13, 15.30-17 - Via Marco Minghetti 18, tel. 67-176.

Occasioni L. 12

BABUSCI!!! Continua vendita rateale 13 mesi: lussuose matrimoniali novecento 79.000, matrimoniali Chippendal 99.000. Assortimento grandioso. Piazza Colarieaso 75.

CIVIS
VIA UFFICI DEL VICARIO, 16-19
TESSUTI PER SIGNORA
LANA - SETA - COTONE
Disegni esclusivi
Ai migliori prezzi

CALZATURIFICIO "BARBERI,,
ROMA - Via del Lavatore N. 58 - ROMA
CONTINUA CON SUCCESSO LA VENDITA PRIMAVERA ESTATE

SCARPE per prime comunioni in camoscio bianco, in vitello nero beige, rosso, marrone e blè con suole di cuoio garantito	L. 490	590	790	890
	N. 20-22	23-25	26-28	30-32
PER DONNA in antilope bianco, in capretto nelle tinte di gran moda con suole di cuoio garantito	L. 1500	1800	1900	2200
PER UOMO in vitello nero, in vitello colorato ad una suola e a doppio suola di cuoio garantito nostra lavorazione	L. 1900	2200	2500	2700
	S. gomma	Colore	due S. cuoio	

SCARPONI da lavoro tipo militare vitello tutto cuoio . . L. 2900